



Ulrich ERBEN

“LE MURA E LA PIANTA”

2 Settembre 2012 ore 11

Esposizione:

Galleria Miralli - Palazzo Chigi - via Chigi, 15 (VT)
2 settembre – 10 ottobre 2012

Orario di apertura: 17,00 - 19,30 (esclusi i festivi)



“Le mura”: acrilico su carta cm. 952 x 98

Domenica 2 settembre alle ore 11:00, la Galleria Miralli inaugura presso la sede espositiva di Palazzo Chigi Via Chigi 15 Viterbo, la personale dell'artista **Ulrich Erben** dal titolo “LE MURA E LA PIANTA”.

In galleria il catalogo con testo di **Agnese Miralli**.

In mostra le ultime opere dell'artista, di grandi dimensioni, due delle quali realizzate esclusivamente per questa mostra. Due installazioni in acrilico su carta: “le mura” di m. 9,52 x 0,98, “la pianta” di m. 1,95x2,86.

Le opere resteranno in mostra fino al 10 ottobre 2012.

Note biografiche:

Ulrich Erben è nato a Dusseldorf nel 1940 ed è cresciuto a Roma. Ha studiato presso le accademie di Amburgo, Venezia e Berlino. Vive e lavora tra Dusseldorf e Bagnoregio (VT).

Tra i luoghi dove ha esposto durante la sua lunga carriera, ricordiamo molto brevemente:

Museo Folkwang, Essen (1972) al Ginza Five, Tokio (1974), alla Galleria Piltzer, Parigi (1976), a Documenta VI di Kassel (1976), alla Neue Nationalgalerie, Berlino (1986), al Museum of Modern Art, Osaka (1992), al Museum Wiesbaden, Wiesbaden (2004), Museum Küppersmühle, Duisburg (2011-2012).

Studio G7 ha dedicato all'artista le personali “Ritorno”, a dicembre 1994, “Pensare colore”, a gennaio 2004, “Coincidenze” a gennaio 2010.

GALLERIA MIRALLI

Portico della Giustizia (Sec. XII) - via San Lorenzo, 57 (VT)

Tel. 0761 340820 - Cell. 349 0968679

E-mail: amiralli@libero.it

www.galleriamiralli.com



LE MURA E LA PIANTA

ULRICH ERBEN

Testo di *Agnese Miralli*

2 Settembre 2012 ore 11

Esposizione:
Palazzo Chigi via Chigi, 15 - Viterbo
2 settembre - 10 ottobre 2012
Orario mostra:
17,30 - 19,30 (escluso i festivi)



GALLERIA MIRALLI
Portico della Giustizia Sec XII via San Lorenzo 57 Viterbo
Tel. 0761/340820 Cell. 349 0968679
email: amiralli@libero.it - www.galleriamiralli.com

LE MURA E LA PIANTA

ULRICH ERBEN

Testo di *Agnese Miralli*

2 Settembre 2012 ore 11

GALLERIA MIRALLI
Palazzo Chigi

L'immaginazione si nutre di ciò che vedo. Le ispirazioni sorgono dal materiale con cui lavoro, anche dal formato, dalla superficie, spesso dalle cose apparentemente non-essenziali. Il significato emerge, non sono io che lo inserisco con il pensiero.

Ulrich Erben



Le geometrie pittoriche di Ulrich Erben escono dagli spazi delimitati della tela e occupano direttamente la superficie muraria. Il campo pittorico investe quello architettonico e ambientale, accrescendo il coinvolgimento dello spettatore all'evento e spingendolo ad una più ampia ed immediata partecipazione sensoriale dell'opera. Gli interventi di Erben seguono determinati sopraluoghi mirati a conoscere e studiare lo spazio espositivo, le mura, le angolature, la luce e la struttura architettonica. Conoscere lo spazio significa anche averne esperienza, entrare in armonia con esso e farne cosa propria per potervi trasferire colore in forme emozionali. La composizione dei lavori consiste nella giustapposizione di superfici lineari dai colori vivaci e contrapposti in maniera intuitiva, non segue considerazioni formali o schematiche, ma solo sensazioni date dal colore. I campi cromatici che Erben organizza con rigore sulla superficie provengono, come lui stesso riferisce, da una prima esperienza volta ai paesaggi e alle nature morte. Erben si ispira ai colori e alle forme della natura, alle linee orizzontali e verticali che delineano e paesaggi, consapevoli della loro capacità di rievocare esperienze sensibili personali in grado di coinvolgere mentalmente lo spettatore e trasferire le stesse sensazioni. Così la vista di quei colori, accuratamente selezionati per il loro potenziale e la maniera in cui essi definiscono forme fluttuanti nello spazio, stimola e rinfacciate nei luoghi della memoria visiva la linea dell'orizzonte e al contempo l'esperienza d'inquietudine trasmessa da una semplice linea proiettata verso l'infinito. Lo spazio apparentemente scandito da forme geometriche definite e cromaticamente contrapposte, rivela strani di velature che finiscono per sbiadire i contorni di quelle stesse forme fondendosi al fondo della superficie e alle altre campiture in gioco. L'effetto del continuo avanzare e retrocedere di superfici bidimensionali, non fa più distinguere il primo e il secondo piano della composizione esaltando il senso di un'atmosfera indefinita. L'effetto si amplifica nei progetti ambientali dove la stanza dipinta avvolge lo spettatore in un ambiente evanescente e vibrante; la dimensione si fa dinamica e annuncia il nascere di qualcosa che sta per accadere, di un'azione.

Per quanto la pittura di Erben abbia come punto di riferimento il paesaggio non è corretto dire che ne offra una rappresentazione pittorica; il dato naturale non viene essenzializzato in linee ortogonali, non subisce un procedimento di astrazione e riduzione formale; quello che viene riportato non è la sintesi di una percezione viva, ma è pura sensibilità, è il ricordo dell'emozione lasciata dalla vista di un paesaggio ed è materia che prende forma e si agita nella viva compostità del pigmento. Non serve riconoscere in esse la rappresentazione di una data immagine, ma qualcosa di autonomo che sia di per sé compiuto e avvolto da rimandi e che abbia libertà di esistere.

Agnese Miralli



Le geometrie pittoriche di Ulrich Erben escono dagli spazi delimitati della tela e occupano direttamente la superficie muraria. Il campo pittorico investe quello architettonico e ambientale accrescendo il coinvolgimento dello spettatore all'evento e spingendolo ad una più ampia ed immediata partecipazione sensoriale dell'opera. Gli interventi di Erben seguono determinati sopralluoghi mirati a conoscere e studiare lo spazio espositivo, le mura, le angolature, la luce e la struttura architettonica. Conoscere lo spazio significa anche averne esperienza, entrare in armonia con esso e farne cosa propria per potervi trasferire colore in forme emozionali. La composizione dei lavori consiste nella giustapposizione di superfici lineari dai colori vividi e contrapposti in maniera intuitiva, non segue considerazioni formali o schematiche, ma solo sensazioni date dal colore. I campi cromatici che Erben organizza con rigore sulla superficie provengono, come lui stesso riferisce, da una prima esperienza volta ai paesaggi e alle nature morte. Erben si ispira ai colori e alle forme della natura, alle linee orizzontali e verticali che delincono i paesaggi, consapevole della loro capacità di rievocare esperienze sensibili personali in grado di coinvolgere mentalmente lo spettatore e trasferire le stesse sensazioni. Così la vista di quei colori, accuratamente selezionati per il loro potenziale e la maniera in cui essi definiscono forme fluttuanti nello spazio, stimola a rintracciare nei luoghi della memoria visiva la linea dell'orizzonte e al contempo l'esperienza d'inquietudine trasmessa da una semplice linea proiettata verso l'infinito. Lo spazio apparentemente scandito da forme geometriche definite e cromaticamente contrapposte, rivela strati di velature che finiscono per sbiadire i contorni di quelle stesse forme fondendole al fondo della superficie e alle altre campiture in gioco. L'effetto del continuo avanzare e retrocedere di superfici bidimensionali, non fa più distinguere il primo e il secondo piano della composizione esaltando il senso di un'atmosfera indefinita. L'effetto si amplifica nei progetti ambientali dove la stanza dipinta avvolge lo spettatore in un ambiente evanescente e vibrante; la dimensione si fa dinamica e annuncia il nascere di qualcosa che sta per accadere, di un'azione.

Per quanto la pittura di Erben abbia come punto di riferimento il paesaggio non è corretto dire che ne offra una rappresentazione pittorica; il dato naturale non viene essenzializzato in linee ortogonali, non subisce un procedimento di astrazione e riduzione formale; quello che viene riportato non è la sintesi di una percezione visiva, ma è pura sensibilità, è il ricordo dell'emozione lasciata dalla vista di un paesaggio ed è materia che prende forma e si agita nella viva composità del pigmento. Non serve riconoscere in esse la rappresentazione di una data immagine, ma qualcosa di autonomo che sia di per sé compiuto e svincolato da rimandi e che abbia libertà di esistere.

Agnese Miralli

LE MURA E LA PIANTA

ULRICH ERBEN

Testo di Agnese Miralli

2 Settembre 2012 ore 11

GALLERIA MIRALLI
Palazzo Chigi

L'immaginazione si nutre di ciò che vedo. Le ispirazioni sorgono dal materiale con cui lavoro, anche dal formato, dalla superficie, spesso dalle cose apparentemente non-essenziali. Il significato emerge, non sono io che lo inserisco con il pensiero.

Ulrich Erben